



Ministero della Giustizia

DIPARTIMENTO GIUSTIZIA MINORILE
CENTRO PER LA GIUSTIZIA MINORILE PER LA SARDEGNA
CAGLIARI

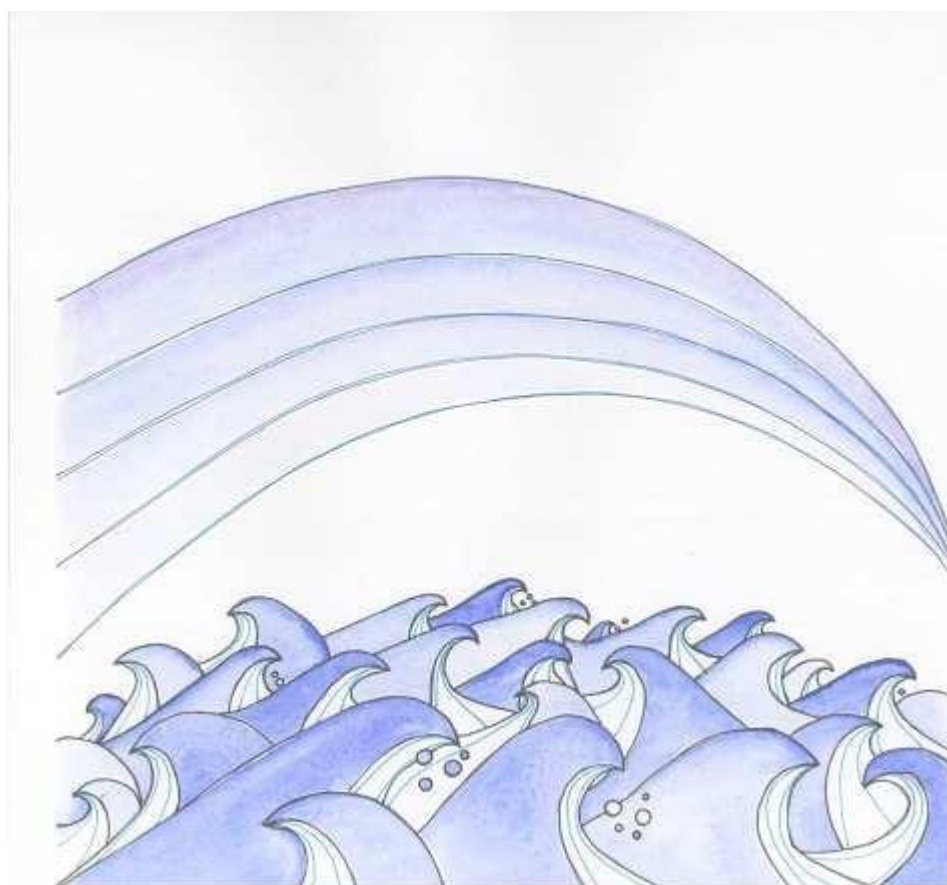
CARTA DEI SERVIZI

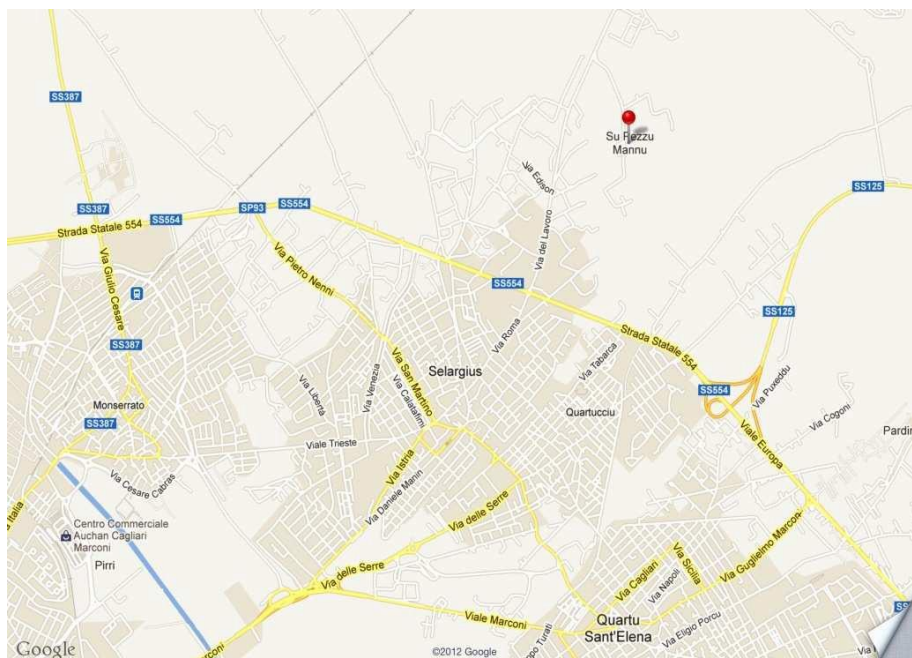


IPM/CPA

CENTRO DI PRIMA ACCOGLIENZA

C A G L I A R I





Località Su Pezzu Mannu 09044 - Quartucciu (CA)

Tel 070.841863

Mail ipm.cagliari.dgm@giustizia.it

Come raggiungerci:

per chi arriva dalla SS 131: inserirsi nella SS 554 direzione Villasimius, percorrerla fino al bivio-semaforo per Settimo S. Pietro, svoltare a sinistra e, a 1200 mt circa dall'incrocio, dopo la rotatoria svoltare a destra e percorrere tutta la strada asfaltata fino al cancello dell'istituto:

per chi arriva dalla città di Cagliari: percorrere tutto il litorale Poetto e imboccare la SS 554 sempre fino al bivio per Settimo S. Pietro; oppure percorrere tutto il viale Marconi direzione Quartu. S. Elena, entrare nel centro abitato di Selargius, percorrerlo tutto fino al semaforo sulla SS 554 e imboccare la strada per Settimo S. Pietro.

CENTRO DI PRIMA ACCOGLIENZA

CAGLIARI

Direttore Dr.ssa Efisia Marilla Baire

I Centri di Prima Accoglienza, presenti in ogni distretto di Corte d'Appello, sono stati istituiti con il Decreto Legislativo n. 272 del 1989, recante le Disposizioni Attuative del DPR 448 del 1988, inerente le norme in materia di processo penale minorile.

Il Centro di Prima Accoglienza (CPA) di Quartucciu è operativo dal mese di ottobre del 1988 e, dal 1992, è competente per il territorio del distretto di Corte d'Appello di Cagliari.

Il CPA dipende dal Centro per la Giustizia Minorile per la Sardegna.

Il CPA è un servizio pubblico essenziale, garantisce l'accoglienza, il supporto e la custodia dei minori (ragazzi tra i 14 anni compiuti e i 18 anni non compiuti) per i quali l'Autorità Giudiziaria ha disposto l'arresto, il fermo o l'accompagnamento, le tre misure pre-cautelari previste dalla vigente legislazione in ambito minorile.

Il CPA garantisce la permanenza del minore fino all'udienza di convalida, per un massimo di 96 ore, assicurando una risposta tempestiva ed efficace al momento del primo contatto fra il minore e il sistema della Giustizia Penale Minorile. Realizza un'immediata mediazione tra esigenze penali, educative e sociali, garantendo laddove possibile la costruzione di un'ipotesi progettuale che non interrompa i processi educativi in atto.

Presentazione

Il CPA di Quartucciu è una piccola struttura che accoglie minori di sesso maschile e femminile, condotti dalle forze dell'ordine con disposizione di arresto, fermo o accompagnamento da parte della Procura della Repubblica minorile. Garantisce accoglienza, informazione, accompagnamento e sostegno al minore e alla famiglia per tutta la durata della sua permanenza in struttura, fornisce all'Autorità Giudiziaria tutte le informazioni utili per l'adozione dei provvedimenti giudiziari e cura le dimissioni dalla struttura.

L'educatore incaricato del caso acquisisce tutti gli elementi di conoscenza circa la situazione personale e familiare del minore attraverso l'ascolto diretto dello stesso e della famiglia e le informazioni fornite dai servizi sociali della Giustizia Minorile e del territorio. L'equipe del CPA elabora una relazione per fornire all'Autorità Giudiziaria, in base ai dati raccolti, le *prime indicazioni* circa il lavoro educativo, psicologico o sociale che sarebbe auspicabile compiere a favore e con il minore. Offre, altresì, indicazioni sulle *risorse e prospettive delle strutture e servizi territoriali* che sono disponibili ad attivarsi.

Educatori

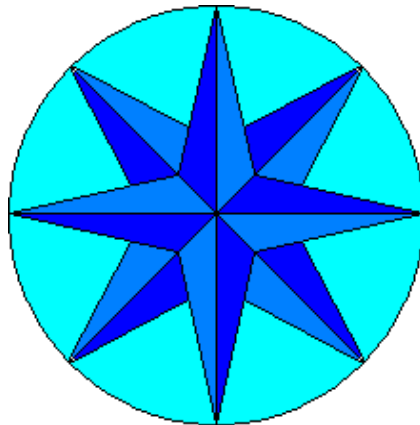
Direttore

Operatori di Assistenza e Vigilanza
(Secondo le attuali previsioni contrattuali
stipulate dal CGM)

Psicologa

Polizia Penitenziaria

Medico



Mediatore culturale

Struttura

La struttura, costituita da ambienti datati e bisognosi di interventi di rinnovamento, risultano complessivamente accoglienti e funzionali. Essa si sviluppa su due piani, è composta da due camere da letto, 1 maschile e 1 femminile, con annessi servizi igienici; una camera per i colloqui professionali e un'ampia sala polivalente. Ciascuna stanza ospita due posti letto.

Le attività che caratterizzano la quotidianità del ragazzo durante la sua permanenza si svolgono nella sala polivalente, ambiente ampio e luminoso. Qui oltre alla consumazione dei pasti, avvengono i colloqui con i familiari ed i momenti informali con gli operatori, i ragazzi trascorrono parte del tempo svolgendo di volta in volta attività proposte dagli operatori in turno.

La permanenza nel CPA

Accoglienza

Il minore viene accolto dal personale di Polizia Penitenziaria.

Il poliziotto penitenziario verifica i documenti necessari all'accoglienza, compila il registro ingressi, si occupa della perquisizione e annota tutto ciò che è stato sottratto al minore su apposito registro, che verrà controfirmato dal minore sia al momento dell'ingresso, sia delle dimissioni quando gli verrà riconsegnato il tutto.

Al minore viene fornito, con tempestività, un kit di pulizia personale e tutti gli indumenti di cui necessita. Si avviano, inoltre, le procedure per la visita medica, che dovrebbe avvenire entro le 12 ore dall'ingresso, al fine di verificare le condizioni fisiche del ragazzo ed, eventualmente, predisporre le azioni opportune in caso di problematiche sanitarie presenti.

L'intervento di accoglienza continua con un colloquio d'ingresso ad opera dell'educatore.

Viene sempre garantita la riservatezza durante la perquisizione e la visita medica, nonché nel colloquio col difensore, coi familiari, con lo psicologo e l'educatore.

Informazione

Il minore viene informato con un linguaggio semplice sul funzionamento del servizio sui tempi di permanenza, sulle procedure dell'udienza di convalida e sui possibili esiti della stessa.

La famiglia, contattata tempestivamente, viene avvisata della possibilità di far visita al ragazzo e riceve le informazioni relative alla vicenda ed al procedimento penale del minore.

Osservazione, conoscenza, ascolto e sostegno

La presenza nel Servizio dell'educatore e degli operatori di assistenza e vigilanza (questi ultimi, prevalentemente dal pomeriggio del sabato alla domenica fino alle ore 20.00, oltre ad altre esigenze da valutare di volta in volta), favorisce la creazione di relazioni improntate all'ascolto e alla comunicazione, funzionali al contenimento dell'ansia e a stimolare riflessioni in un clima di accettazione e sostegno.

L'educatore acquisisce gli elementi di conoscenza della storia e delle emozioni del ragazzo (anche attraverso le informazioni raccolte dagli operatori di assistenza e vigilanza), che possono orientare la formulazione di un primo progetto educativo da avviare, eventualmente, all'esterno. L'uso del tempo all'interno del CPA diviene pertanto un primo strumento educativo.

L'educatore incaricato del caso, oltre i momenti di incontro informale, svolge con il minore un colloquio di prima conoscenza e colloqui di chiarificazione e di sostegno ogni qual volta ci sia necessità.

L'educatore ascolta la famiglia in questa delicata fase carica di vissuti emotivi, coglie e attiva riflessioni sull'evento reato e sui significati ad esso attribuiti.

Accompagnamento e assistenza

Il minore, durante l'Udienza di Convalida, che negli ultimi anni si svolge ormai, per la maggior parte delle volte direttamente presso il T.M. di Cagliari, raramente è sostenuto dalla presenza dell'educatore che lo ha seguito dal suo ingresso, per disposizione dipartimentale; il minore viene comunque preparato ad affrontare l'udienza anche in relazione agli eventuali esiti. Con l'ordinanza di convalida il Giudice per le Indagini Preliminari (G.I.P.) può:

- 🕒 convalidare l'arresto e/ o disporre l'applicazione di una misura cautelare;
- 🕒 ordinare l'immediata liberazione del minore indagato;
- 🕒 non convalidare l'arresto e/o disporre comunque l'applicazione di una misura cautelare;
- 🕒 disporre l'immediata liberazione dell'indagato.
- 🕒

Preparazione delle dimissioni del minore

Al minore viene spiegato con chiarezza la portata ed il significato dell'esito dell'udienza.

Se viene disposta la custodia cautelare o il collocamento in comunità il ragazzo sarà accompagnato, rispettivamente, in Istituto Penale Minorile o in comunità dalla Polizia Penitenziaria. In tutti gli altri casi sarà riaffidato alla famiglia o ad eventuali adulti di riferimento.

Collaborazioni

Il CPA di Cagliari collabora con:

- 🕒 **USSM** (ufficio servizio sociale minori) di Cagliari per la presa in carico congiunta di minori sottoposti a procedimento penale sia durante la permanenza in CPA sia nell'ambito del servizio educativo esterno, per la realizzazione di percorsi educativi individualizzati e di gruppo;
- 🕒 **IPM** (istituto penale minorile) per il raccordo operativo in occasione dell'applicazione della custodia cautelare;
- 🕒 **CGM** (centro giustizia minorile) per l'esecuzione dei provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria;
- 🕒 **COMUNITA'** per il raccordo operativo in occasione dell'inserimento del minore in misura cautelare e talvolta nelle fasi successive di accoglienza, permanenza e dimissioni;
- 🕒 **ENTI LOCALI** per il raccordo operativo nella fase conoscitiva, per l'acquisizione di informazioni sui minori ospitati e per un'eventuale presa in carico congiunta nell'ambito del servizio educativo esterno;
- 🕒 **SERD** (servizio dipendenze) eventuale raccordo operativo relativamente ai minori con problematiche di dipendenza;
- 🕒 **UONPIA** (Unità operativa di neuropsichiatria dell'infanzia e dell'adolescenza) eventuale raccordo operativo relativamente ai minori portatori di problematiche afferenti alla salute mentale;

L'ESITO DEL G.I.P.

- ⌚ **Remissione in libertà:** il Giudice non rilevando la sussistenza di gravi indizi di colpevolezza ordina la liberazione del minore. Il minore viene affidato ai familiari o, in loro assenza, al Servizio Sociale dell'Ente Locale. Qualora il ragazzo sia privo di riferimenti familiari, infatti, va obbligatoriamente affidato ai Servizi Sociali affinché ne curino l'inserimento in una struttura residenziale.
- ⌚ **Prescrizioni** (art. 20 Decreto del Presidente della Repubblica 448/88): il Giudice detta al minore specifiche prescrizioni inerenti le attività di studio o lavoro, ovvero altre attività utili per la sua educazione. Le prescrizioni perdono di efficacia trascorsi due mesi dal provvedimento e possono essere rinnovate solo una volta dal Giudice se ricorrono esigenze cautelari. Nel caso di gravi e ripetute violazioni il Giudice può disporre la misura della permanenza in casa.
- ⌚ **Permanenza in casa** (art. 21 Decreto del Presidente della Repubblica 448/88): il Giudice prescrive al minore di rimanere presso l'abitazione familiare o altro luogo di privata dimora. Nel caso di allontanamento ingiustificato dall'abitazione o nel caso di gravi e ripetute violazioni degli obblighi imposti il Giudice può disporre la misura del collocamento in comunità.
- ⌚ **Collocamento in Comunità** (art. 22 Decreto del Presidente della Repubblica 448/88): il Giudice dispone che il minore sia affidato ad una Comunità, pubblica o convenzionata, imponendo anche eventuali specifiche prescrizioni. Nel caso di gravi e ripetute violazioni delle prescrizioni imposte o di allontanamento ingiustificato dalla Comunità il Giudice può disporre la misura della custodia cautelare in carcere.
- ⌚ **Custodia cautelare** (art. 23 Decreto del Presidente della Repubblica 448/88): il Giudice può disporre la custodia cautelare in carcere quando sussistono gravi e inderogabili esigenze attinenti alle indagini e se vi è concreto pericolo che commetta gravi delitti, in base alle circostanze del fatto e la personalità dell'indagato.

Al termine dell'udienza di convalida l'educatore effettua con il minore e i suoi genitori un colloquio di chiarificazione di quanto avvenuto in udienza e cura le dimissioni del servizio.

Nell'ipotesi di remissione in libertà, prescrizioni e permanenza in casa, il minore è affidato ai genitori o agli adulti che esercitano funzione di tutela. Nel caso di collocamento in comunità, l'accompagnamento è effettuato dalla Polizia Penitenziaria, eventualmente con il supporto dell'educatore referente. La traduzione in carcere è a cura della Polizia Penitenziaria.

In ogni caso, al momento della dimissione dal CPA, gli educatori presentano il minore e la famiglia all'assistente sociale dell'USSM con cui verrà curato il prosieguo dell'intervento. Infatti, l'intervento educativo nel CPA prosegue anche dopo le dimissioni del minore, nell'ottica della continuità e della valorizzazione della relazione costruita durante la critica fase dell'arresto.

La prosecuzione dell'intervento educativo da parte del personale del CPA anche dopo la dimissione dal Centro è garantita per i minori residenti nella città di Sassari e nei comuni dell'hinterland; per i minori provenienti da territori più distanti, l'intervento educativo è demandato alle agenzie territoriali.

Obiettivi

Tutte le attività del Centro di Prima Accoglienza hanno come obiettivo la tutela del minore arrestato o fermato. Egli è a disposizione dell'Autorità Giudiziaria e, nel breve periodo di permanenza presso il servizio, l'équipe degli operatori agisce per creare un clima sereno e disteso, tale da facilitare la conoscenza, la comprensione, la fiducia.

La raccolta di notizie sul ragazzo e sulla famiglia concorre alla costruzione di un quadro di conoscenza utile a facilitare percorsi rispettosi e migliorativi della condizione di vita del ragazzo. La relazione con l'educatore

referente e con le altre figure professionali sollecita l'assunzione di responsabilità e l'avvio di un percorso di rivisitazione dei comportamenti illeciti.

Il trauma dell'arresto, con le sue logiche conseguenze, viene contenuto da un sistema in cui la riservatezza, l'attenzione per i bisogni del ragazzo, la capacità di ascolto partecipato sono elementi che qualificano l'intervento e costruiscono le premesse per una successiva presa in carico da parte del servizio sociale della giustizia e di altre agenzie educative.

Caratteristiche dell'intervento

Tutti gli interventi all'interno del Centro di Prima Accoglienza, siano essi effettuati dal personale della sicurezza o da quello educativo, si caratterizzano per la professionalità e per il rispetto di tutte le regole che sovrintendono il trattamento dei minori sottoposti a restrizione della libertà personale, così come contenute nella legislazione internazionale e in quella nazionale.

Rispetto della dignità della persona, attenzione ai bisogni specifici dell'età, cura degli ambienti fisici, tutela del diritto alla riservatezza, analisi delle necessità di cura del sé fisico e psicologico, predisposizione dell'adeguato progetto di intervento.

La collocazione del CPA fa sì che il ragazzo che vi fa ingresso possa accedere dal retro dello stabile, senza pertanto essere soggetto alla vista di altre persone non interessate alla sua vicenda penale.

Il contatto con la famiglia è tempestivo e comprende la rassicurazione sulle condizioni personali del ragazzo e l'informazione su quanto andrà ad accadere nelle ore seguenti.

Gli operatori si pongono in una prospettiva di accoglienza e di ascolto, senza forzare il racconto sui fatti, quanto piuttosto incentivando una riflessione generale sulle scelte effettuate e sulle prospettive future. Gli agenti di Polizia Penitenziaria e gli educatori collaborano con la Magistratura per garantire le finalità di custodia proprie del CPA, con la quale intrattengono un rapporto funzionale preposto alla migliore e più completa conoscenza della situazione specifica. L'osservazione che viene svolta nel Centro di Prima Accoglienza non costituisce necessariamente la base per la decisione del Giudice sul fatto penale; è invece il presupposto per l'avvio di eventuali programmi educativi che possono aiutare i ragazzi a uscire rapidamente e positivamente dal processo.

IPM

ISTITUTO PENALE PER I MINORENNI

CAGLIARI



ISTITUTO PENALE PER I MINORENNI

C A G L I A R I

Direttrice Dr.ssa Efisia Marilla Baire

SEDE

Località Su Pezzu Mannu Quartucciu 09044

Tel. 070841863 /851469

e. Mail: ipm.cagliari.dgm@giustizia.it

Come raggiungerci:

per chi arriva dalla SS 131: immettersi nella SS 554 direzione Villasimius, percorrerla fino al bivio-semaforo per Settimo S. Pietro, svoltare a sinistra per Settimo S. Pietro e, a 1200 mt circa dall'incrocio, dopo la rotatoria svoltare a destra e percorrere tutta la strada asfaltata fino al cancello dell'istituto;

per chi arriva dalla città di Cagliari: percorrere tutto il litorale Poetto e imboccare la SS 554 sempre fino al bivio per Settimo S. Pietro; oppure percorrere tutto il viale Marconi direzione Quartu S. Elena, entrare nel centro abitato di Selargius, percorrerlo tutto fino al semaforo sulla SS 554 e imboccare la strada per Settimo S. Pietro;

con i bus da Cagliari: ARST Piazza Matteotti, bus per Sinnai, via Settimo S. Pietro.



MANDATO ISTITUZIONALE

L'Istituto Penale per Minorenni (I.P.M.) di Quartucciu – unico in Sardegna - è un servizio della Giustizia Minorile deputato a dare esecuzione ai provvedimenti privativi della libertà a carico di giovani di età compresa tra i 14 ed i 25 anni, emessi da un'autorità giudiziaria del Tribunale per i Minorenni (custodia cautelare, esecuzione pena, semidetenzione, semilibertà) e realizzare un programma personalizzato di recupero e risocializzazione, secondo quanto stabilito dal DPR 448/88, dal DPR 121/2018, dall'Ordinamento Penitenziario (legge 354/75) e dal suo Regolamento di Esecuzione (DPR 230/2000).

LA STRUTTURA

È ubicata a 13 Km dalla città di Cagliari, e ricade nel territorio comunale di Quartucciu – in località “Su Pezzu Mannu” - anche se i centri più vicini sono quelli di Settimo San Pietro e Selargius.

La struttura, costruita nei primi anni 80 per accogliere detenuti adulti di alta pericolosità sociale, presenta un'architettura tipica delle “carceri di massima sicurezza”. Tale elemento, che rimanda simbolicamente il significato di detenzione in senso stretto, appare in contraddizione con la consuetudine della Giustizia Minorile da sempre attenta a adottare accorgimenti orientati a mitigare in qualche modo il contesto detentivo, sul presupposto che il minore, in quanto tale, sia un soggetto cui debba essere rivolta una tutela particolare.

L'Istituto occupa una vasta area delimitata da varie recinzioni, dove trovano spazio gli edifici - l'area amministrativa, l'area detentiva - circondati da spazi aperti destinati alla viabilità interna, zone verdi ed una zona attrezzata per le attività sportive dove si trova un campo da calcetto in erba sintetica, nonché alcune attrezzature sportive che necessitano di un rinnovamento già approvato ed, auspicabilmente, di prossimo avvio.

Nell'area detentiva si trovano vari ambienti adibiti ad usi diversi quali le sale destinate ai colloqui con gli operatori, le aule scolastiche, il laboratorio di falegnameria, la lavanderia industriale, la palestra, una serie di altri ambienti da utilizzare per lo svolgimento di attività legate a progetti specifici; trovano spazio anche locali riservati al personale medico-sanitario, comprensivi di infermeria e studio dentistico, la cappella, l'Ufficio Comando e l'Ufficio Matricola.

Questo IPM ospita solo ragazzi di sesso maschile di eterogenea provenienza geografica nazionale e non, in parte minorenni (14/18 anni) ed in parte giovani adulti (18/25 anni), questi ultimi per reati commessi in minore età.

Purtroppo, negli ultimi anni si è assistito ad un progressivo ammaloramento che ha notevolmente ridotto la capienza che da 10, stabilita dal Superiore Dipartimento, si è attualmente ridotta a 8, sebbene allo stato attuale di viva in costante condizione di sovraffollamento. Si è in attesa della consegna di una sezione detentiva ristrutturata ex novo in quanto non rispettosa delle indicazioni contenute nel DPR 230/2000. La sezione ospiterà 11 detenuti più eventuali altri 2 per isolamenti sanitari e/o altro. Contestualmente alla consegna dei lavori, verrà avviato un rinnovamento che riguarderà le stanze di pernottamento delle due sezioni attualmente in uso.

La capienza massima futura sarà di almeno 28 unità.

Un po' di storia

Come struttura della Giustizia Minorile, è in funzione dal 19 dicembre 1983, data in cui vennero trasferiti 16 minori dalla Casa Circondariale di Cagliari, dove erano stati momentaneamente collocati a seguito della dichiarata inagibilità dei locali dell'Istituto di Osservazione per Minorenni (I.O.M.) ubicato in località "Giorgino" a Cagliari.

La denominazione "Istituto Penale Minorenni" venne attribuita dal Decreto Ministeriale del 23 ottobre 1989 che soppresse gli istituti di osservazione per minori, le prigioni-scuola ed i riformatori giudiziari.

In tempi relativamente recenti, importanti fattori di cambiamento si sono avuti con il DPR 448/88 i cui principi, sebbene fondanti la disciplina dello svolgimento del processo minorile, sono stati accolti anche per l'esecuzione delle misure privative della libertà che l'istituto ha il compito di eseguire. Emerge, in particolare, il principio che rimanda alle esigenze/bisogni educativi/evolutivi del minore per evitare o ridurre al minimo il trauma dell'interruzione dei relativi processi.

Fino al 2000 l'I.P.M. ha ospitato utenti esclusivamente sardi, a parte qualche presenza sporadica di nomadi provenienti dalla ex Jugoslavia. Negli ultimi vent'anni si è registrato un radicale cambiamento dell'utenza. In particolare, l'arrivo nei primi anni 2000 dei primi stranieri (marocchini e albanesi), per lo più privi di riferimenti familiari e di permesso di soggiorno (minori stranieri non accompagnati). Tale evidenza ha reso necessaria l'introduzione di nuove figure professionali, ossia dei mediatori culturali delle stesse aree geografiche di provenienza (Romania, Albania e Cina, oggi sostituiti soprattutto da minori e giovani adulti provenienti dal nord Africa.). Progressivamente si è registrato l'arrivo di ragazzi italiani, provenienti da altri istituti della penisola e attualmente una forte presenza numerica di sardi.

FUNZIONI

All'interno del proprio mandato, l'IPM svolge le seguenti funzioni e azioni:

Accoglienza

Ingresso: controllo della persona, degli indumenti e oggetti posseduti ad opera del Personale di Polizia Penitenziaria, in un locale riservato, nel rispetto della dignità della persona e del suo stato emotivo.

Immatricolazione: raccolta dei dati anagrafici e giuridici; registrazione nei sistemi informatici in uso; acquisizione dei rilievi fotodattiloscopici; apertura e/o acquisizione del fascicolo personale (avviene di regola subito dopo l'ingresso).

Visita medica: controllo generale, anamnesi di base, rilevazione di eventuali segni e/o sintomi da approfondire, apertura della cartella sanitaria personale (avviene di regola subito dopo l'ingresso, non oltre le 24 ore). Valutazione del rischio di condotte autolesive e suicidarie ed eventuale invio ai servizi sanitari competenti territorialmente (Serd, NPI, DSM).

Colloquio di 1° ingresso ad opera del Coordinatore dell'Area Educativa o del Funzionario di Professionalità Pedagogica in servizio e del Consulente Psicologo (entro le 24 ore dall'ingresso): raccolta di informazioni sulla situazione generale del ragazzo (generalità, famiglia, situazione penale, scuola, lavoro ecc.); valutazione dello stato psicoemotivo del ragazzo con particolare riferimento ad eventuali stati di sofferenza, aggressività auto o etero diretta per l'attivazione di eventuali interventi specifici, come l'attivazione dell'equipe interdisciplinare SIAVS; informazione/chiarificazione sulla situazione giudiziaria e suoi possibili sviluppi; prima presentazione generale dell'Istituto (attività presenti, operatori e ruoli professionali; regole; consegna del Regolamento Interno, per gli stranieri disponibile anche nelle seguenti lingue: arabo, albanese, rumeno);

Assegnazione all'educatore, a cura del Direttore o del Coordinatore dell'Area Educativa, ai fini della “presa in carico educativa”: il Funzionario assegnatario del caso diventa il referente principale per il ragazzo in termini di guida e sostegno nel percorso detentivo, attraverso una relazione fiduciaria di aiuto.

Segnalazione alle istituzioni: segnalazione dell'ingresso all'autorità giudiziaria, agli uffici interni, ai servizi, e alle altre istituzioni (avviene entro 48 ore dall'ingresso).

Comunicazione ai familiari: rilascio di informazioni sulle modalità di accesso all'IPM e comunicazione del nominativo del Funzionario referente

Attivazione dell'USSM di Cagliari e di Sassari, se trattasi di utenti sardi, al fine di una tempestiva definizione delle condizioni socio-ambientali di riferimento. L'attivazione dell'USSM di Cagliari è prevista anche per gli stranieri e per gli utenti italiani provenienti da altri distretti. La Funzionaria di Servizio Sociale affidataria del caso entrerà a far parte dell'“equipe di osservazione e trattamento”.

Osservazione

Raccogliere informazioni: dirette (dal ragazzo) e indirette (servizi, famiglia) utili per costruire un quadro di conoscenza.

Analizzare/valutare/selezionare le informazioni: individuare quelle utili per la costruzione della conoscenza del ragazzo.

Studio della documentazione di riferimento: esame di eventuali relazioni conoscitive pregresse e dei documenti giuridici.

Elaborare le informazioni: trasformarle in risorse di intervento.

Costruzione della relazione educativa: attraverso incontri con il ragazzo in momenti strutturati (colloqui, attività, udienze) ed informali (tempo libero).

Ri-costruire la storia del ragazzo: si raccolgono e si ri-costruiscono in maniera logica elementi, frammenti, eventi ecc. aiutando il ragazzo ad attribuire ad essi valenze, significati e senso.

Ri-costruire la rete: apertura di contatti formali e informali con i soggetti istituzionali e non che si ritengono utili per il percorso trattamentale del ragazzo. Operatori coinvolti: FPP, FSS, psicologo, operatori di Polizia Penitenziaria, sanitario, cappellano, altri (neuropsichiatra, psichiatra, operatori del Ser.D, dell'Ente Locale, mediatore); questi operatori, in diverse composizioni sulla base del caso specifico, costituiscono l'*Equipe di Osservazione e Trattamento*.

Strumenti utilizzati: colloquio individuale; “osservazione partecipata” nei diversi momenti della giornata del ragazzo.

Durata: dopo un congruo periodo necessario alla raccolta di elementi sufficienti di conoscenza, si effettua la prima riunione d'equipe – composta da tutti gli operatori che a vario titolo hanno partecipato all'osservazione – che opera una prima definizione della situazione del ragazzo sotto l'aspetto penale, personale e familiare ed elabora, per gli imputati, il *Progetto Educativo* e, per i condannati definitivi, il *Progetto d'intervento Educativo* da inviare, quest'ultimo, per la necessaria approvazione, al Magistrato di Sorveglianza presso il Tribunale per i Minorenni di Cagliari

Trattamento

Accudire: trovare risposte ai reali bisogni del ragazzo.

Far riflettere: confrontare il ragazzo con le proprie esperienze, comportamenti attuali e pregressi per promuovere il senso di responsabilità.

Sostenere e motivare: sostenere la crisi, rinforzare la positività dei comportamenti, delle azioni, dei propositi nel percorso trattamentale.

Sanzionare/premiare: scoraggiare comportamenti negativi o, al contrario, rinforzare quelli positivi per accrescere il senso di responsabilità.

Guidare/orientare: affiancare il percorso del ragazzo, rendendolo “soggetto attivo” e protagonista.

Valorizzare l'individuo: evidenziare le capacità presenti e potenziali per incoraggiare la crescita e il cambiamento.

Risorse trattamentali: sono gli strumenti utilizzati dagli operatori per realizzare il trattamento educativo. Trattasi di situazioni strutturate condotte da operatori specifici (artigiano, tutor, istruttore, animatore, insegnante) in cui il ragazzo sperimenta “un fare” teorico/pratico su vari versanti (lavorativo, formativo, di orientamento, scolastico, culturale, espressivo ricreativo, sportivo). Questi strumenti rappresentano occasioni per far emergere curiosità, interessi, potenzialità e inclinazioni, nonché opportunità di confronto e di relazione interpersonale utili a favorire interventi sulla persona, in ordine a problemi/disagi e specifiche condizioni individuali.

Sicurezza e Ordine

Controllare/vigilare: in maniera continua sia in un'ottica di prevenzione che di intervento fattivo nelle situazioni contingenti, sia nei confronti della persona che degli ambienti fisici, nell'ottica di prevenire danni e disordini.

Presidiare e gestire le dinamiche di relazione tra i ragazzi ed eventuali conflitti per garantire una convivenza pacifica.

Assicurare il rispetto delle regole interne (Regolamento Interno) e del “vivere civile” per restituire al ragazzo il senso della legalità e garantire uno svolgimento ordinato della vita istituzionale ed una convivenza pacifica.

Azioni disciplinari: responsabilizzare il ragazzo rispetto ai propri agiti, nel pieno rispetto del D.Lgl 121 lasciando spazio alle sanzioni riparative, anche al fine di distoglierlo da eventuali reiterazioni.

Dimissione

La dimissione avviene a seguito della cessazione della misura (remissione in libertà), per applicazione di eventuali misure alternative o cautelari o per trasferimento ad altri istituti. L'IPM cura questa fase attraverso interventi di accompagnamento/preparazione/informazione diretti al ragazzo ed alle figure di riferimento e con l'invio di documentazione conoscitiva della situazione personale, del percorso detentivo e degli interventi effettuati ai nuovi contesti (comunità o altri istituti).

ORGANIZZAZIONE

Le Aree Interne

Area Educativa: si occupa dei percorsi educativi dei giovani ospiti. In detta area confluiscono anche operatori esterni impegnati, di volta in volta, ed a vario titolo, nel trattamento dei ragazzi: assistenti sociali, consulente psicologo, specialisti delle problematiche psichiatriche e delle dipendenze, mediatori linguistico-culturali, cappellano, insegnanti, operatori sociali di EE.LL.e di comunità, operatori di progetti (artigiani, tutor, animatori, istruttori), volontari.

Area Amministrativa: si occupa della gestione delle pratiche e degli adempimenti afferenti a tutto il personale dell'IPM e del disbrigo della corrispondenza e del protocollo unico;

Area Contabile: si occupa della gestione dei beni e servizi e relativa contabilità, della cassa corrente e di riserva, dei conti correnti dei ragazzi ospiti, stipendi e accessori del personale di Polizia Penitenziaria e del Cappellano;

Area Sanitaria: assicura il trattamento sanitario degli utenti attraverso un presidio medico-infermieristico giornaliero, esami clinici, invio alle strutture sanitarie territoriali per controlli specialistici.

Area Sicurezza: ha il compito di assicurare all'interno dell'istituto l'ordine e la sicurezza a favore dei ragazzi ospiti, degli operatori interni ed esterni e dei visitatori; riveste importanti compiti anche nel trattamento rieducativo dei ragazzi (la Polizia Penitenziaria è membro istituzionale dell'equipe trattamentale).

Tutte le aree sono coordinate dalla Direzione che cura lo stretto collegamento tra le stesse.

Le collaborazioni

L'IPM ha una **rete istituzionale "interna"** con:

- il *Dipartimento Giustizia Minorile e di Comunità e il Centro Giustizia Minorile* per la Sardegna (CGM);

- *l'Ufficio Servizio Sociale Minorenni* di Cagliari e di Sassari in caso di utenti provenienti da quel distretto.
- *Autorità Giudiziarie Minorili*: Tribunali per i Minorenni, ivi comprese le Procure, in particolare quella di Cagliari, ove risiede anche il Magistrato di Sorveglianza, territorialmente competente per l'IPM, organo deputato a sovrintendere l'esecuzione delle misure privative della libertà; data la presenza di utenti provenienti da altri distretti della Giustizia Minorile, l'IPM collabora anche con altri Tribunali Minorili della penisola, attraverso l'invio di relazioni conoscitive al fine di consentire all'Autorità Giudiziaria competente di adottare le misure penali più adeguate.

L'IPM ha una **rete di collaborazione “esterna”** con:

- *ASL di Cagliari*, per il trattamento sanitario all'interno dell'Istituto, le visite specialistiche nelle strutture sanitarie territoriali, la fornitura dei farmaci, il trattamento delle dipendenze, il trattamento delle problematiche psichiatriche e il servizio psicologico;
- *Comunità socioeducative e terapeutiche*, per eventuali inserimenti nell'ambito di misure penali esterne e di permessi-premio concessi ai ragazzi ospiti;
- *Enti Locali*: la Regione, l'Amministrazione Provinciale di Cagliari e Comuni vicini (Cagliari, Quartu S.E e Quartucciu);
- *Privato Sociale*: cooperative, associazioni impegnate nel “lavoro sociale” nell'ottica di reperire e realizzare risorse utili per il trattamento interno ed esterno, ivi compreso il Volontariato, importante risorsa utilizzata nell'ottica di favorire la partecipazione della comunità esterna al trattamento;
- *Organismi/Servizi Scolastici*: in particolare con il CPIA n. 1 di Cagliari per la realizzazione dei corsi scolastici interni e, in un quadro più ampio, con alcune facoltà dell'Università di Cagliari e con diversi Istituti Superiori di Cagliari e provincia, con finalità di fornire conoscenza ed informazione sull'istituto e le sue funzioni, nell'ambito di tirocini, seminari e/o percorsi di educazione alla legalità;
- *Provveditorato Regionale Amministrazione Penitenziaria Adulti della Sardegna* per la disciplina del passaggio dei ragazzi nei circuiti detentivi degli adulti, al compimento del 25mo anno di età, sulla base di apposito protocollo e per via dell'accorpamento degli aspetti inerenti la formazione del personale, nonché per quanto previsto relativamente all'applicazione delle Legge Smuraglia.

DIMENSIONI DI QUALITÀ

Umanizzazione: l'Istituto accoglie la persona, come soggetto di diritti e portatore di bisogni cui dare risposte il più possibile concrete e significative; nel dare esecuzione agli obblighi derivanti dalla misura detentiva, garantisce il rispetto della dignità della persona.

Strutturazione del tempo: dare definizione e senso al tempo attraverso la promozione di esperienze e relazioni nella prospettiva di attivare nei ragazzi potenzialità, interessi, passioni.

Apertura al territorio: anche nel rispetto della normativa di riferimento, l'Istituto è da sempre disponibile in vario modo ad un costante collegamento con la “società esterna”, nello spirito della partecipazione della comunità esterna all'azione educativa.

Individualizzazione: l'istituto riconosce il ragazzo come “individuo unico” ed in tal modo organizza risposte, in termini di intervento, contestualizzate alla situazione personale del singolo, attraverso la costruzione di un percorso legato a specifici bisogni nel rispetto delle “diversità soggettive”.

Riservatezza: viene garantita sia nei rapporti con l'esterno che all'interno, sono tutelate le informazioni e la documentazione riguardante il ragazzo (storia personale, familiare e penale); i colloqui con gli operatori e i

controlli personali avvengono in appositi locali riservati.

Chiarezza: l'istituto restituisce, con linguaggio semplice e accessibile, sia al ragazzo che alla famiglia il senso reale di quello che avviene, dell'organizzazione del contesto, dei ruoli, delle decisioni, delle comunicazioni, anche con il ricorso al mediatore linguistico-culturale.

Imparzialità: l'istituto agisce nei confronti dei ragazzi un atteggiamento non giudicante e non discriminatorio per età, orientamento sessuale, provenienza geografica, nazionalità, religione, reato ecc..

Legalità: non solo sul profilo del rispetto delle leggi vigenti da parte dell'istituzione ma anche come percorso di "educazione alla legalità" rivolto ai ragazzi ospiti per "promuovere cambiamento".

Intenzionalità educativa: guida l'avvio della relazione e, attraverso la vicinanza, la continuità, la costanza della presenza, la condivisione, la rielaborazione, diventa la "relazione educativa".

Interdisciplinarietà dell'intervento: il progetto di intervento educativo è elaborato e posto in essere da un'equipe multiprofessionale.

Negoziabilità: le "offerte trattamentali" sia in termini di partecipazione ad attività "pratiche" sia di intervento sulla sfera personale non vengono imposte ma negoziate, attivando processi di motivazione, sostegno e guida.

Tutela/riconoscimento dei diritti fondamentali della persona e dello "status" di detenuto:

- 🕒 diritto alla salute;
- 🕒 diritto alla difesa, garantendo in qualunque momento il contatto, telefonico e non, con il difensore;
- 🕒 diritto al voto: in occasione delle diverse consultazioni elettorali, all'interno dell'istituto viene istituito un seggio elettorale speciale, a cura del Comune di Quartucciu nel cui territorio l'IPM insiste;
- 🕒 diritto all'affettività: l'istituto dà la possibilità al ragazzo di coltivare e mantenere i legami affettivi con i familiari o con altre figure significative, sia attraverso contatti telefonici che in colloqui visivi e/o video colloqui;
- 🕒 diritto allo studio: oltre che assicurare all'interno il corso scolastico per il conseguimento della licenza media inferiore e l'alfabetizzazione, nonché il biennio comune dell'istruzione secondaria di secondo grado, l'IPM predispone le condizioni per garantire la prosecuzione degli studi negli istituti superiori e universitari;
- 🕒 diritto al trattamento individualizzato, in applicazione delle normative di riferimento vigenti;
- 🕒 libertà di religione: Ramadan per i ragazzi musulmani, menù differenziati per motivi religiosi.

Informazione: l'istituto rende edotto il ragazzo degli obblighi, dei diritti e doveri inerenti alla misura penale a suo carico e del suo possibile sviluppo; delle opportunità legate al percorso detentivo; assicura tempestivamente la notifica, e spiegazione, degli atti giudiziari.

GIORNATA TIPO

Giornata tipo **lunedì-venerdì**

07.30: sveglia e controlli; richieste visite mediche; consegna istanze varie.

h. 08.00: colazione;

h. 08.30: riordino stanze e ambienti comuni;

h 09.00: inizio attività del mattino;

h 11.45/12.00: conclusione attività del mattino;

h 12.10: pranzo e chiusura;

h 14.45: distribuzione merende;

h 15.00: inizio attività pomeridiane;

h 19.00: conclusione attività pomeridiane;

h 19.00: cena e chiusura;

Orario TV: accensione dalla fine delle attività del mattino e pomeridiane, sino alle h. 24.00.

*i colloqui con i familiari si effettuano anche il lunedì mattina o in qualsiasi altra giornata della settimana previo accordo con la Direzione.

Giornata del sabato

h 07.30: sveglia e controlli; richieste visite mediche; consegna istanze varie.

h. 08.00: colazione;

h. 08.30: riordino stanze e ambienti comuni;

h 09.00: colloqui con parenti;

h 09.00: inizio attività del mattino;

h 11.45/12.00: conclusione attività del mattino;

h 12.10: pranzo e chiusura;

h 13.00: ripresa colloqui;

h 14.00: conclusione colloqui;

h 14.45: distribuzione merende;

h 15.00: inizio attività pomeridiane;

h 19.00: conclusione attività pomeridiane;

h 19.00: cena e chiusura;

Orario TV: accensione dalla fine delle attività del mattino e pomeridiane, sino alle h. 24.00.

Giornata della Domenica

h 08.00: sveglia;

h. 08.30: colazione

h 10.00: Celebrazione Religiosa;

h 11.00: attività con Cappellano e gruppo volontari;

h 12.00: pranzo e chiusura;

h 14.45: distribuzione merende;

h 15.00: inizio attività pomeridiane;

h 19.00: conclusione attività pomeridiane;

h 19.00: cena e chiusura;

Orario TV: accensione dalla fine delle attività del mattino e pomeridiane, sino alle h. 24.00.



Ministero della Giustizia

DIPARTIMENTO GIUSTIZIA MINORILE CENTRO PER LA GIUSTIZIA MINORILE PER LA SARDEGNA CAGLIARI

Alla Direzione del Servizio

RECLAMO PRESENTATO DA

Cognome _____ Nome _____

Nato/a a _____ Prov. _____ il _____

Residente a _____ Prov. _____

Via _____ N° _____ CAP _____ Tel _____
Fax _____

Oggetto del reclamo

Motivo del reclamo

Richieste di miglioramento dei Servizi

Informativa ai sensi dell'art. 13 del D. Lgs. 30/06/2003 n° 196: i dati personali verranno trattati e utilizzati esclusivamente al fine di poter dare risposta al presente reclamo.

Data _____ Firma _____

Glossario

GIP: Giudice per le Indagini Preliminari

È il magistrato che celebra le udienze di convalida dell'arresto, finalizzate ad accertare che l'arresto, determinato da un'imputazione di reato, sia avvenuto nel rispetto dei termini di legge previsti.

Nel corso dell'udienza il magistrato può adottare le seguenti **misure cautelari**:

- **Prescrizioni** – insieme di regole stabilite dal magistrato, sia di ordine limitativo (generalmente riguardanti orari da rispettare, divieto di allontanarsi dal comune di residenza, divieto di frequentare locali pubblici ecc.), sia educativo (studio, socializzazione, volontariato ecc.)
- **Permanenza in casa** – obbligo di permanere presso il domicilio, salvo il tempo necessario allo svolgimento di attività educativamente valide.
- **Collocamento in comunità** – obbligo di permanere presso una comunità educativa, per il tempo e secondo le modalità stabilite dall'Autorità Giudiziaria.
- **Custodia cautelare** – si svolge in regime detentivo presso l'Istituto Penale Minorile.

La ripetuta inosservanza di una delle misure cautelari può determinare un aggravamento della stessa, con il passaggio all'applicazione della sanzione penale gradualmente più limitativa.

GUP: Giudice per l'Udienza Preliminare

Collegio giudicante composto da un giudice togato con funzioni di presidente e due giudici onorari (specialisti nelle scienze umanistiche – pedagogiche, psicologiche etc.) L'udienza, che prevede il consenso del minore per la sua celebrazione e si basa esclusivamente sugli atti in possesso della Procura senza ulteriori fonti di prova, può dar luogo all'adozione delle seguenti ordinanze/ sentenze:

- **Perdono giudiziale** – basato sul convincimento della non riproposizione di comportamenti illeciti, permette l'immediata dimissione del ragazzo dall'ambito penale. Si può concedere solo una volta e viene registrato nel casellario giudiziale.
- **Libertà controllata** – Tale sanzione, limitativa della libertà personale, sostituisce la reclusione attraverso l'applicazione, per un periodo doppio a quello della condanna, di prescrizioni la cui eventuale inosservanza comporta l'esecuzione della pena detentiva.
- **Semidetenzione** – Prevede la permanenza del minore o giovane adulto all'interno della struttura carceraria, per gran parte della giornata e almeno per dieci ore, normalmente nella fascia notturna;
- **Sospensione del processo e messa alla prova** – il giudice, in qualunque grado del processo, può interrompere l'iter processuale e sottoporre il minore ad un periodo di prova, ossia ad un programma elaborato dai Servizi della Giustizia in collaborazione con i servizi sociali degli Enti Locali con il consenso del minore stesso, da svolgersi in un tempo preventivamente stabilito in sede di udienza, per un periodo non superiore ai tre anni. Durante il percorso, il giovane viene affiancato dagli operatori che, contestualmente, verificano l'andamento della messa alla prova. La valutazione positiva sugli aspetti oggettivi e soggettivi del programma comporta l'emissione della sentenza di "non luogo a procedere per estinzione del reato". L'esito negativo comporta la riapertura dell'iter processuale.

DIB: Giudice del Dibattimento

Collegio giudicante composto da due giudici togati, uno con funzioni di presidente, e due giudici onorari.

Il dibattimento è un processo che prevede, attraverso l'audizione dei testi, la formazione delle prove accusatorie e difensive.

Il giudice del dibattimento, oltre ai provvedimenti disposti dal GUP, può infliggere la pena alla reclusione.

Pubblico Ministero: è l'organo deputato a vigilare sull'osservanza della legge; è titolare dell'esercizio dell'azione penale e dell'esecuzione dei provvedimenti che comportano la restrizione della libertà personale.

Magistrato di Sorveglianza

Giudice che vigila sulla tutela dei diritti dei detenuti e sull'andamento delle misure detentive, delle sanzioni sostitutive (libertà controllata, semidetenzione), nonché sulle misure di comunità quali:

- **Affidamento in prova al Servizio Sociale.** Possibilità di espiare la pena detentiva fuori dall'Istituto Penale per i Minorenni, presso la propria famiglia od altro luogo ritenuto idoneo, con l'osservanza di prescrizioni di varia natura. La revoca del provvedimento comporta l'espiazione della restante pena in regime detentivo. La competenza è del Tribunale di Sorveglianza.

- **Semilibertà.** Consiste nella concessione al condannato di trascorrere parte del giorno fuori dall'Istituto penale per partecipare ad attività lavorative, istruttive o comunque utili al reinserimento sociale. La competenza è del Tribunale di Sorveglianza.

- **Detenzione domiciliare.** La pena viene espiata presso il proprio domicilio o presso un altro domicilio autorizzato. La competenza è del Tribunale di Sorveglianza.

Decide in ordine alla concessione di:

- **Permessi premio** per i condannati definitivi che hanno tenuto regolare condotta nell'Istituto Penale per i Minorenni e che non siano socialmente pericolosi. Trattasi della possibilità di trascorrere ore o giorni (non superiori questi ogni volta a 20) presso la propria famiglia o altro luogo ritenuto idoneo, per coltivare interessi affettivi, culturali o di lavoro.

- **Liberazione anticipata,** trattasi della detrazione di 45 giorni ogni semestre di pena scontata, a fronte di prova di partecipazione all'opera di rieducazione e di buona condotta.

Il Magistrato di Sorveglianza è, altresì, competente per l'esecuzione delle misure di sicurezza che si applicano a soggetti dichiarati "socialmente pericolosi" e sono: "la **libertà vigilata**", eseguita con le modalità delle prescrizioni, e il "**reformatorio giudiziario**", attuato attraverso il collocamento in comunità. La durata delle stesse, stabilita dall'Autorità giudiziaria, può essere soggetta a revoca o proroga in seguito al riesame della pericolosità.

Tribunale di Sorveglianza

Nell'ambito penale minorile, la Composizione del Tribunale di Sorveglianza è analoga al collegio del Dibattimento.

Il Tribunale decide sulla concessione o revoca delle misure alternative, eccetto la liberazione anticipata, e sostitutive alla detenzione e sulla revoca delle sanzioni sostitutive.